

ORGANIZZAZIONE PASTORALE A CAMPERTOONO

L'attività pastorale veniva svolta sostanzialmente dai proprietari o dagli affittuari. Tuttavia in molte famiglie era consuetudine affidare i minori a conoscenti con attività pastorale sugli alpeggi per una forma di apprendistato stagionale alla pari. Alcuni anziani ricordano ancora di aver svolto a più riprese questa attività di *bòcia* in vari luoghi.

La giornata del pastore

La giornata del pastore è sempre stata scandita dall'attività lavorativa e caratterizzata da consuetudini particolari sia nelle abitudini personali (alimentazione e abbigliamento, di cui si è detto sopra) sia nella cura degli animali.

La giornata del pastore inizia all'alba e termina al tramonto, in rapporto alle naturali condizioni di luce, che nei mesi estivi si protraggono per circa 18 ore. Nelle ore diurne vengono espletate le molte attività richieste dall'attività pastorale: cura degli animali, pascolo sorvegliato della mandria, mungitura, lavorazione del latte, lavori domestici, opere di manutenzione della casa e dei pascoli, eventuale recupero di greggi lasciate al pascolo libero.

Al mattino, dopo la scrematura del latte del giorno precedente ed eventualmente l'inizio delle operazioni per la preparazione del formaggio si procedeva alla prima mungitura e alla alimentazione dei vitelli. Accompagnate le mucche al pascolo e liberate le capre, si procedeva alle pulizie delle stalle rimuovendo lo sterco e, ove possibile, ricostituendo il giaciglio di foglie per gli animali. La mattinata si concludeva con i lavori caseari, con lo sfalcio di erba nelle zone impervie non accessibili agli animali e con la preparazione del pranzo, che veniva consumato al rientro delle mandrie.

Nel pomeriggio le mandrie venivano nuovamente accompagnate al pascolo, da cui rientravano definitivamente verso sera. La giornata si concludeva con la mungitura delle mucche e delle capre (non era consuetudine mungere le pecore, che venivano lasciate libere e raccolte solo al termine della permanenza all'alpeggio). Durante il pascolo il tempo veniva spesso utilizzato dalla donna in lavori di cucito, di maglia o di ricamo; gli uomini si dedicavano invece a lavori di intaglio in legno di suppellettili di uso pastorale (bastoni, forme per burro, mestoli e cucchiai decorati con motivi geometrici o più spesso con simboli e segni arcaici tradizionali (croci, stelle, fiori, ecc.) o con lettere (iniziali del nome).

E' raro ritrovare oggetti di uso pastorale molto antichi, per la facile deteriorabilità del materiale impregnato di grassi; tuttavia le decorazioni, i simboli e le forme sono rimasti quelli tradizionali; queste ultime, pur riflettendo sicuramente esigenze più funzionali che estetiche, assunsero nel tempo una standardizzazione formale molto interessante, tra l'altro molto simile a quella

Tabella I

Elenco degli alpeggi di Campertogno, raggruppati in funzione delle aree di influenza. Sulla sinistra è indicato l'alpeggio principale, sulla destra sono elencati gli insediamenti che ad esso afferiscono. Tra parentesi sono riportati nomi alternativi o specificazioni. Gli alpeggi allo stato di rudere sono indicati con un asterisco.

<i>'U slëtt</i>	<i>'U slëtt, Scàrpi, Pianàccia (Pianàccia d'i Gilàrd)*</i>
<i>Argnàccia</i>	<i>Belvedére, Argnàccia, Prâc, Ciümma, Ğiavini, Fèj, Stričči, Pianàccia (Pianàccia dal Clemént)*</i>
<i>Cangéll</i>	<i>Urëll, Cangéll, Bùndi (Bùndi dal Cangéll)*, Còsti, Casini, Càmp d'i fréi, Masèru</i>
<i>Lagùñ</i>	<i>Pòlla, Róiñc (dal Lagùñ)*, Lagùñ,</i>
<i>Valóign</i>	<i>Valùñ 'd la rùggia (Valùñ Certàñ), Valùñ (Valùñ Sabré), Valùñ 'd la sèlla, Valùñ dal laghëtt, (Valùn Baghëtt), Cà dal bosc</i>
<i>Briùñ</i>	<i>Briùñ, Sal' sèlli</i>
<i>Baràggi</i>	<i>Rivùñ (Rivùñ 'd San Jeròmmu), Belvedére (Belvedére 'd la Baràggia), Rivùñ (Rivùñ 'd la Baràggia)*, Vulaiğhéi,</i>
<i>Piàñ 'd l' èrba</i>	<i>Castéll Mérliùñ*, Cioria, Travarsàgñ, Piàñ 'd l'èrba, Vucàñ</i>
<i>Cólma</i>	<i>'U slëtiñ*, Sèlla dal magnàñ, Suliv*, Brugió, Cólma, Uràcc, Vuchéign*</i>
<i>Bùndi</i>	<i>Bùndi, Rivàccia. Urëll, Casina 'd só*, Bulèj</i>
<i>Sélva</i>	<i>Sélva, Saséll, Préisa, Cašera dal prà rùnd, Piàñ d'u rùñc*, S'i piéign*, Castéll</i>
<i>Vašnèra</i>	<i>Vašnèra, Custiöi, Piàñ patàcc, Fòpp*</i>
<i>Artògña (1)</i>	<i>Buràcchi, Róiñc ('d l'Artògña), Cašarö da sótt, Cašarö da sóra*, Sal' Piàni*, Ğiavinàccia*, Campéll da sótt*, Campéll, Campéll da sóra*, Piàna, S'i türji, S'i türji vègğiu*, Añ ciümma la riva, Rušé, Bañchèlli</i>
<i>Artògña (2)</i>	<i>Cašera, Piðvva, Sass Culùmb, Giümèlla, Stéila, Piàñ piciodi, Canvàccia</i>
<i>Artògña (3)</i>	<i>Cašera d'i gài, Càmp, Piàna bèlla*, Érta*, Scanëit, Ğiàri</i>

rilevabile in oggetti analoghi realizzati in regioni geografiche anche molto lontane.

Gli animali erano un tempo allevati con due scopi: i bovini e le capre principalmente per ricavarne latte il più a lungo possibile e, in secondo luogo, per la riproduzione; più raramente erano destinati alla macellazione per gli usi locali. I prodotti (latte, burro, formaggio) erano utilizzati direttamente per l'alimentazione; negli ultimi sono diventati prevalentemente oggetto di commercio. Anche la lana, ottenuta dalla tosatura primaverile e autunnale delle pecore, era un importante prodotto dell'attività pastorale: attualmente essa è totalmente venduta al di fuori del paese, ma un tempo era in parte usata, previo trattamento con filatura, cardatura e tessitura, per confezionare indumenti a maglia, per produrre un tipico robusto tessuto (*měšalàna*) o per la realizzazione di materassi e cuscini.

Tabella II

Organizzazione degli alpeggi di Campertogno quale risulta dal censimento effettuato nel 1979 a cura dell'Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Piemonte. Indicazioni: 1. Cólma; 2. Giàri; 3. Buràcchi; 4. Vašnèra; 5. Valóign; 6. Càmp; 7. Piàñ picciòli; 8. Càmp d'i frèi; 9. Stèila.

Alpe principale	1	2	3	4	5	6	7
Tramuti associati	-	-	-	8	-	-	9
Caratteristiche							
Durata di alpeggio (gg)	110	90	120	120	120	90	90
Mulattiera (km)	6	10	6	6	2	3	2
Altitudine minima (m)	1500	2100	1100	1350	1550	1750	1400
Altitudine massima (m)	1700	2450	1300	1900	1700	2000	1600
Superficie							
Superficie totale (ha)	52	243	33	167	84	88	85
Superficie foraggera (ha)	40	93	25	98	73	38	28
Pascolo (ha)	25	73	18	87	58	28	16
Incolto (ha)	15	20	5	-	15	10	9
Prato (ha)	-	-	2	2	-	-	3
Boschi totale (ha)	8	-	6	8	5	-	21
alto fusto (ha)	8	-	6	5	5	-	21
ceduo (ha)	-	-	-	3	-	-	-
Area improduttiva (ha)	4	150	2	70	6	50	36
Animali (media 1974-79)							
Animali totali (n)	59	288	3	19	35	4	21
Bovini (n)	51	-	22	74	42	37	13
Tori (n)	1	-	1	-	1	1	-
Bovini da latte (n)	30	-	10	4	30	18	7
Bovini > 2anni (n)	8	-	6	40	6	12	3
Bovini < 2 anni (n)	12	-	5	30	5	6	3
Ovini (n)	25	250	-	6	30	-	10
Caprini (n)	30	35	-	12	-	-	8
Suini (n)	3	-	2	-	3	3	2
Equini (n)	1	3	1	1	2	1	1
Produzione casearia							
Latte prodotto (q)	200	-	70	42	200	120	50
Vendita diretta (q)	-	-	-	-	-	-	-
Allev. vitelli(q)	-	-	-	10	5	15	4
Burro (q)	2,5	-	0,5	0,1	1,8	1,0	0,5
Formaggio (q)0	23,0	-	8,0	0,8	21,0	13,0	6,0
Personale addetto							
Totale (n)	5	2	3	2	3	4	2
Adulti > 16 anni (n)	5	2	2	2	3	4	2
Giovani < 16 anni (n)	-	-	1	-	-	-	-

La maggior parte degli attrezzi necessari per la lavorazione del latte venivano un tempo prodotti artigianalmente secondo antiche tradizioni, spesso con materiali (vari tipi di legname) reperiti sul posto. Questa attività di tipo artigianale, assieme ai necessari lavori di manutenzione delle baite e dei pascoli, occupavano il tempo lasciato libero dall'attività pastorale vera e propria. Vita dura era comunque quella del pastore, anche se in genere inserita nel contesto familiare: era infatti l'intera famiglia (o quanto meno la parte attiva della stessa) a seguire le mandrie nelle loro migrazioni stagionali e ad accudirle.



Mandria di mucche all'alpe Argnaccia.

Allevamento

In passato l'attività pastorale era orientata soprattutto alla produzione e alla lavorazione del latte. Burro, formaggio e ricotta erano largamente usati in famiglia ed anche oggetto di attività commerciale quasi esclusivamente locale. L'attività di allevamento era esercitata solo nei confronti delle pecore, per la produzione della lana che veniva lavorata e utilizzata in proprio. Solo in epoca più recente la pastorizia ha assunto la funzione specifica di allevamento anche per i bovini.

Le razze degli animali delle varie specie sono abbastanza selezionate: i bovini, salvo eccezioni molto rare, sono di razza bruno-alpina; gli ovini sono di razza biellese o bergamasca; le capre appartengono alla pregiata razza valsesiana.

Tra gli animali da soma i più usati erano (e sono tuttora) il mulo e, con minore frequenza l'asino e il cavallo (quest'ultimo introdotto abbastanza recentemente), tutti essenziali per i trasporti pesanti o a distanza. Durante il

breve soggiorno in paese era consuetudine legare il mulo ad appositi anelli murati, in genere nei pressi delle osterie dove i pastori erano soliti fermarsi a bere, a conversare e a portare a buon fine la vendita dei prodotti dell'alpe.

Alcuni di tali anelli sono ancora oggi visibili.

In ogni alpeggio era un tempo consuetudine trasferire anche suini e animali da cortile (in genere galline, più raramente oche, conigli e tacchini): attualmente questa abitudine è molto meno frequentemente praticata, per il profondo cambiamento subito dall'attività pastorale, divenuta sporadica e, quando praticata, esercitata con mandrie più numerose e su pascoli più ampi.

Tabella III

Edifici disponibili e investimenti immobiliari proposti per gli alpeggi di Campertogno, quali risultano dal censimento effettuato nel 1979 a cura dell'Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Piemonte.

Indicazioni: 1. Cólma; 2. Giàri; 3. Buràcchi; 4. Vašnèra; 5. Valòign; 6. Càmp; 7. Piàñ picìdli; 8. Càmp d'i frèi; 9. Stéila.

Alpe principale	1	2	3	4	5	6	7
Tramuti associati	-	-	-	8	-	-	9
Abitazioni							
Rilevate (n)	5	4	3	7	3	8	6
Capienza (pers)	2	5	4	5	3	8	4
Superficie (m2)	40	40	40	110	30	65	65
Da riattare (n)	4	3	-	5	3	5	1
Da costruire (n)	-	-	-	-	-	-	-
Stalle							
Rilevate (n)	1	3	6	11	5	5	2
Capienza (bovini)	25	20	3	40	50	60	10
Superficie (m2)	60	70	70	200	120	180	70
Da riattare (n)	1	1	1	10	3	2	2
Da costruire (n)	-	2	-	-	-	-	-
Tettoie							
Rilevate (n)	1	-	-	-	-	-	2
Superficie (m2)	30	-	-	-	-	-	25
Da costruire (m2)	-	-	-	180	-	-	45
Concimaie in muratura							
Rilevate (n)	-	1	1	-	-	2	2
Superficie (m2)	-	6	10	-	-	20	8
Da costruire (m2)	12	-	12	50	20	18	-
Locali caseari							
Rilevati (n)	-	1	1	2	2	2	-
Superficie (m2)	-	8	15	30	25	25	-
Da riattare (n)	-	1	-	-	1	2	-
Da costruire (n)	1	-	-	-	-	-	1

Cura degli animali

Le funzioni principali del pastore nei confronti della mandria erano quelle di governare (*graghē*) le mucche, di pascolarle (*pàssi*) con l'aiuto del cane (*can pastō*) e di mungerle (*mùngi*). La pulizia della stalla era un compito gravoso che comprendeva la rimozione del letame con apposito raschiatore (*ràspa*) e la preparazione del giaciglio (*ličéra*) delle mucche, costituito di foglie secche (*stràm*), ove queste fossero disponibili. Queste operazioni erano ovviamente molto semplificate negli alpeggi di alta quota.

Per gli ovini, essendo il pascolo libero, l'unica attività del pastore consisteva nel tosare (*tušē*) le pecore in primavera e in autunno. Gli animali da cortile venivano lasciati liberi di circolare nei pressi delle case.

In alcuni casi, dietro compenso in natura o in denaro, venivano affidati al pastore per l'intera stagione estiva alcuni capi di bestiame. Una figura tipica era quella del *cravê* (capraio), a cui venivano affidate nella stagione estiva capre e pecore da parte di diverse famiglie: veniva pagato in denaro, ma altre volte il servizio era gratuito e svolto a turno dagli stessi proprietari; in tal caso, ad ogni cambio di turno (*càmbiu*), veniva effettuato il passaggio di consegna di tutti i capi formanti il gregge.



Gregge di pecore in pascolo libero all'alpe Vallone.

L'impiego dei cani, addestrati secondo metodi tradizionali dai pastori stessi, è sempre stato di grande aiuto ai pastori nello spostare le mandrie. Ancor oggi è possibile ascoltare i comandi gridati ad alta voce dai pastori (*pàr!a!*, *lavóra!*, *và a tòji!*) e vedere i cani rispondere con sorprendente efficienza.

Il foraggio veniva consumato direttamente per brucatura solo negli alpeggi situati ad alta quota. In tutti gli altri si provvedeva per quanto possibile allo sfalcio sia dei pascoli che delle radure impraticabili dagli animali (*miâi*). Parte del fieno raccolto veniva temporaneamente accumulato nei fienili o raccolto in un grande mucchio di forma conica sostenuto da un palo centrale (*mèja*).

Il fieno eccedente il fabbisogno locale veniva trasportato a valle mediante trasporto a fune (*fil*) o a spalle mediante gerlo (*carpiùn* o *baudàn*); in caso di tragitti particolarmente lunghi si ricorreva al cambio del portatore (*travòsta*) o al temporaneo immagazzinamento in appositi edifici detti *càj dal fén*, da dove veniva successivamente recuperato per l'immagazzinamento definitivo (*transport a tòc*).

Movimenti stagionali

Una caratteristica dell'attività pastorale nei territori montani era la mobilità stagionale, determinata dalla relativa povertà di pascoli e dalla necessità di sfruttare in modo intensivo e razionale le risorse disponibili, compatibilmente con le condizioni climatiche.

Il terreno veniva utilizzato in modo selettivo: al pascolo sorvegliato dei bovini erano riservati i prati di fondovalle e gli alpeggi di bassa e media quota, mentre gli ovini e le capre erano condotti nei mesi estivi sui pascoli di alta quota e qui lasciati liberi. Un tempo la pastorizia era esercitata con maggiore elasticità, utilizzando gli alpeggi di alta quota anche per il pascolo stagionale dei bovini.

La vita pastorale era legata alla transumanza (*tramüg*), ai suoi tempi e alle sue consuetudini: gli alpeggi di bassa quota erano sfruttati nei mesi di maggio e giugno, quelli di media e alta quota in luglio e agosto; nel corso del mese di settembre si effettuava il ritorno a valle.

Evoluzione

Il cambiamento più rilevante intervenuto negli ultimi decenni è rappresentato dall'abbandono della pastorizia come attività fondamentale della popolazione residente. Ove questa consuetudine persiste, alla parcellizzazione delle aree utilizzabili è subentrata, come si è detto, la tendenza alla concentrazione del pascolo (mandrie più numerose su aree più ampie, comprendenti vari alpeggi limitrofi). Un altro cambiamento caratteristico nelle abitudini pastorali consiste nella sostituzione delle mandrie di bovini con greggi di ovini, spesso formati da un rilevante numero di capi: questo mutamento è dovuto soprattutto al fatto che gli ovini richiedono sorveglianza e attività pastorale molto limitate.

Nella Tabella I sono elencati gli alpeggi di Campertogno, raggruppati secondo l'area di influenza. Nelle Tabelle II e III sono riportati alcuni dati

statistici relativi agli alpi che ancora ultimamente erano stati utilizzati. Attualmente l'attività pastorale tradizionale è ancora effettuata agli Vallone e Vasnera; in pochi altri casi è limitata al soggiorno stagionale di mandrie di bovini di allevamento o di ovini in pascolo libero.

Racca C., *Notizie Statistiche e Descrittive della Valsesia*. Marzoni. Vigevano (1833)

Calleri G., *Alpeggi Biellesi (tecniche casearie tradizionali, terminologia, arte pastorale)*. Centro Studi Biellesi. Biella (1966)

Autori vari, *Apicoltura in Piemonte*. Unione Camere Commercio Industria Artigianato Agricoltura del Piemonte. Torino (1980)

Molino G., *Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina*. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)